

ter con monsignor di Lotrech. Io per me nol credo, ma più tosto che attenderano a defender qualche città. Lautrech sabato passato fu a Lanzano; iudicasi che prima serà a Napoli de spagnoli et che quella città non debba far molta resistenza a rendersi, per esser solito di non tenere voluntieri fantarie in corpo. Il signor Loyse Gonzaga è aconzio col Christianissimo con 50 lanze, et questa pratica ha tenuta la Santità di Nostro Signore, quale se li mostra molto obligato. Le altre conditione per ancor non ho intese. La causa di questa sua licentia o partita, se dice essere perchè, non havendo potuto haver il capitaniato de cavalli legieri destinato al signor Ferrando nostro, s'è talmente sdegnato che più non vol servire a l'Imperator. Il duca di Urbino parte doman con le gente per andar a la volta del regno, et disegna fare una strada assai longa, che non mi racordo per dove. Secondo il comun parere de questi qui, sua signoria poteva passar da Narni et per il contado di Tagliacozzo. Chè per lettere di 25 et 26 del passato, di Francia, se intende che'l Cardinale gran cancelliero stava molto male, et agravato talmente che si dubitava de la morte.

Del medesimo Cardinale, de 21.

Hoggi, da uno signor amico de l'abbate di Farfa il quale è andato in Roma dopo la partita de lanzachenech, che ha sacheggiato tutte le case de giudei et due navi a Ripa cariche di robe di spagnoli et d'artellarie, che li havea per spia, et tagliati a pezi quanti de loro ha trovati, insino a quelli che erano amalati in li hospitali.

Del medesimo, di 22.

439* Che il conte Beltrando di Rossi, in questa mossa de lo exercito cesareo, hessendo andato con molti altri de imperiali per dare la bataglia a Valmontone luogo discosto da Roma 18, o 20 miglia, per quanto mi è refferto, vi è rimasto morto il povero giovine.

Del medesimo, di 22 Febraro.

Hoggi ho inteso, che'l cardinale Colonna ha mandato un suo secretario al Papa, per el quale fa sapere a Sua Santità che dalli cesarei è ricercato andar con loro per capo di quel exercito, et che esso però non s'è ancor risolto andargli; ma che mentre (?) vi vada, lo farà ad effecto di potere ancor fa

servitio a Sua Santità senza altramente chiedergli el parer di quella. Al quale poi il detto secretario, come da lui, ha domandato ciò che li ne pareria. Et il Papa li ha risposto che per quello quanto che si spetta a Sua Santità, li piacerebbe che sua signoria reverendissima si trovasse in quel exercito, perchè saperebbe de havervi un bono amico del qual si potrebbe valere ne le occorrentie sue; ma per el particular proprio di quella non sapea dar iudicio altramente, remetendo a lei che di ragione haverà discorso tutto ciò che li torneria in bene et che può fare. Sua Santità è avisata, per via delli cesarei, che lo Imperatore prevede de mandare via l'armata con 4000 fanti di Spagna, et ne è capo il marchese di Vieggia; et più se dice, che con ditta armata risponde (manda?) 400 milia scudi, et questa armata mo' ch'è 'l buon tempo verrà et che quella de la lega è sbaratata puotrebbe passare. Per il che era stà ditto da alcuni di questi signori, che'l Christianissimo re dovrebbe metter insieme qualche quantità de legni che venessero alla volta del reame de Napoli per poter torre il passo a questi spagnoli. Uno borgognone che passa, mandato in Lombardia al signor Antonio da Leva et al signor capitano Zorzo Fransperg per el principe de Horange, referisse che lo exercito imperiale brava estremamente, et che tutti tengono certissimo de haver a venire alla giornata con Lotrech, et per consequente metteno la vittoria indubitata per loro.

*Copia de una lettera scritta per domino Paulo 440
Jovio al Santissimo Papa Clemente sesto.*

Beatissime pater, post devotum sanctissimorum pedum osculum.

Perchè so Vostra Santità suole haver care le particolari informationi delle cose importante, ho voluto farli intender come, perseverando qua in Isehia la fama de la rotta di la armata cesarea, et hessendo qui ogni cosa di lueto, io mi determinai andar alla armata del conte Filippino Doria per la amicitia che io tengo con sua signoria, et chiarirme delle persone delli signori marchese del Guasto et del signor Ascanio, per lo infinito obligo tengo con la signora marchesa de Peschiera. Et così arivandq son stato ben visto dal prefato Conte, et bramato dalli poveri signori alli quali portavo medicine et altri refrescamenti opportuni a tanta loro calamità, et ho hauto tempo de pigliar raguaglio historiale de l'una parte et de l'altra verissimo; et non credo reche meglio di me persona alcuna lo habbia potuto